

Per una tattica nella gestione efficace del contesto, tra *metis*, *mawashi geri* e infodemia

Il filosofo François Jullien in un suo libro ricordava la formula dell'"elogio della facilità", o «come afferma Lao Tzu, il saggio opera allo stadio della facilità. Il buon generale, infatti, ha saputo cogliere così bene il potenziale della situazione, è riuscito a tal punto a rafforzare i punti favorevoli, che quando finalmente si lancia nel combattimento, tutto risulta "facile"». In tutta la ricca carrellata proposta dal prof. Jullien nel suo libro, si ha l'opportunità di seguire un'affascinante panoramica del pensiero "gestionale" a partire dalla Grecia arcaica alla Cina di oggi. Piace sottolineare il collegamento alla Grecia arcaica, prendendo in esame il personaggio di Ulisse; leggendo l'Iliade e l'Odissea «si coglie chiaramente come Ulisse non sia uno che prima modella, e poi mette in pratica il suo piano. Viene chiamato "Ulisse dalle mille risorse", Ulisse abile, "astuto", ingegnoso, *polytropos*. La sua forza, nel racconto omerico, risiede nel fatto che sa percepire i vantaggi che può trarre dalle circostanze e li sfrutta. (...) Ulisse cerca di cogliere in quale senso stia evolvendo la situazione e come trarne profitto». Si tratta della nozione antica di "**metis**" (che si può tradurre in "fiuto"). «La **metis** è (...) la capacità di trarre vantaggio dalle circostanze, di vedere come la situazione evolve e di sfruttare in essa l'orientamento favorevole. (...) *metis* significa i fatti "portanti" in seno alla situazione per lasciarsi trasportare da essi». «Il concetto sparisce con il sopraggiungere della grande nozione platonica dell'**eidos** che porta all'instaurazione del "regno della modellizzazione" (...)»¹.

Questa successione di riflessioni storiche si riallaccia, in qualche modo, ad un particolare colpo previsto dal *karate*: il **mawashi geri** [letteralmente "calcio circolare"; che proviene da "*mawashi*" che significa "circolante, rotante" e "*geri*" che significa "calcio"]. È una delle tecniche più iconiche e utilizzate nelle arti marziali; consiste nel colpire l'avversario con un movimento rotatorio e frustato, impiegando la parte anteriore del piede ed è indirizzato solitamente al fianco o alla testa. Il "colpo" del **mawashi geri** prevede dei punti fermi sui quali si basa: la tecnica; il bersaglio; la sequenza tattica; lo sfruttamento delle reazioni. L'aspetto formidabile di questo "colpo" di *karate* risiede: nella capacità di osservare bene i comportamenti dell'avversario; nell'offrire la minore superficie esposta del corpo all'attacco; nello schivare il colpo dell'avversario; nel reagire colpendolo con prontezza quando non risulta in equilibrio; nell'attesa delle prevedibili reazioni.

Ma i modelli **metis** e **mawashi geri** funzionano efficacemente nel mondo "reale" cioè non intermediato e falsato dall'infodemia che realizza errori di parallasse, che manipolano la realtà (con la sua rappresentazione); come René Magritte quando nell'opera «*Ceci n'est pas une pipe*» visualizza il "tradimento delle immagini".

Ha ragione, cioè, il filosofo Byung-Chul Han quando afferma che: «(...) guidato dagli algoritmi, l'essere umano perde sempre più il proprio potere di agire, la propria autonomia. Si trova dinanzi a un mondo che sfugge alla sua comprensione. Si attiene a decisioni algoritmiche che non riesce a capire fino in fondo. (...) Il mondo si smarrisce negli strati profondi di reti neurali cui l'essere umano non ha alcun accesso. Da sole, le informazioni non illuminano il mondo. Anzi, possono oscurarlo. Da un certo momento in avanti le informazioni non informano più, bensì deformano (...)»².

Buona lettura e buona estate

Sergio BINI

Nota generale: le due immagini riportate in copertina sono tratte dal libro del Prof. Ing. Camillo Guidi, **Lezioni sulla Scienza delle Costruzioni**, Torino 1920; vol. III, figure delle pagine 111 e 113 [della collezione dell'Ing. Sergio Bini].

¹François Jullien, **Pensare l'efficacia in Cina e in Occidente**, Editori Laterza, Roma-Bari 2005; p. 42 e pp. 15-18.

²Byung-Chul Han, **Le non cose. Come abbiamo smesso di vivere il reale**, Einaudi Editore, Torino 2023; p. 9.